

Robotica: «L'Italia sempre più all'avanguardia»

Alessandro Santamaria: «Siamo il sesto Paese al mondo e l'unico che ha aumentato i volumi»



17 marzo 2021

Uno degli osservatori mondiali più qualificati sulla diffusione e gli utilizzi della **robotica** nell'industria è senza dubbio quello della **Federazione internazionale di robotica (Ifr)** che, fondata nel 1987, **promuove la ricerca, lo sviluppo, l'uso e la cooperazione internazionale** nell'intero campo di azione.

Alessandro Santamaria, CEO di **Roboteco-Italargon**, è uno dei membri del direttivo della Federazione e ha accettato di spiegare a siderweb come sta **evolvendo la situazione** nel nostro Paese e nel mondo.

Nel 2019 si calcola che fossero poco meno di tre milioni i robot industriali installati nel mondo, ha a disposizione dei dati che permettano di aggiornare la situazione al 2020?

IFR (International Federation of Robotics) rilascia una prima stima sull'anno precedente a maggio dell'anno successivo e pubblica i dati definitivi su World Robotics a settembre. Siamo quindi ancora lontani dall'aver dati ufficiali.

Quello che mi sento di dire è che sicuramente il 2020 si è chiuso a livello mondiale con un segno meno rispetto al 2019. Questo comporterà una flessione del CAGR (tasso annuo medio di crescita a quantità) a 5 anni che a fine 2019 era dell'11%.

Sempre nel 2019 sono stati 373mila i nuovi robot installati, in calo rispetto all'anno precedente. Da cosa è stata determinata, a suo parere, questa flessione? Solo colpa del Covid?

I 373mila robot installati rappresentano il 12% in meno rispetto ai 422mila installati nel 2018. Il calo del valore è invece del 17%, assestandosi su circa 13,8 miliardi di dollari. Questi dati riflettono un calo del 6% del valore medio di ciascun robot, che non significa necessariamente un calo dei prezzi di vendita quanto piuttosto uno spostamento del mercato su taglie più piccole di robot, ad esempio dalle applicazioni nell'industria pesante a quelle nella farmaceutica. E qui l'effetto Covid potrebbe esser stato, per assurdo, positivo. Al netto del Covid, comunque, non dimentichiamo che dal 2008 (ultimo anno "horribilis") fino al 2018 il mercato mondiale dei robot è cresciuto di ben 7 volte, con una sola piccola frenata nel 2012. Ritengo quindi la pausa di riflessione nel 2019 e 2020 quasi fisiologica, anche alla luce del prolungamento continuo della vita media dei moderni robot.

Al momento sembra che il gap tra Asia e resto del mondo, in relazione alla presenza di tecnologie innovative, sia enorme. Da cosa dipende?

La causa a mio avviso è principalmente culturale. Vado in Giappone da 30 anni per motivi di lavoro. I miei interlocutori asiatici non smettono di stupirsi a sentire che in Europa è ancora vivo il dibattito su robot "killer or not" di posti di lavoro, oppure su robot, salute e benessere. Per gli orientali il robot è amico da sempre dell'uomo, lo sgrava delle fatiche del lavoro, lo aiuta nei lavori domestici, lo assiste e addirittura gli fa compagnia nell'infermità. Non ha quindi mai trovato barriere culturali alla sua diffusione. Il dibattito, anche serrato in alcuni Paesi asiatici, è semmai centrato sui temi etici legati alla robotica e all'intelligenza artificiale.

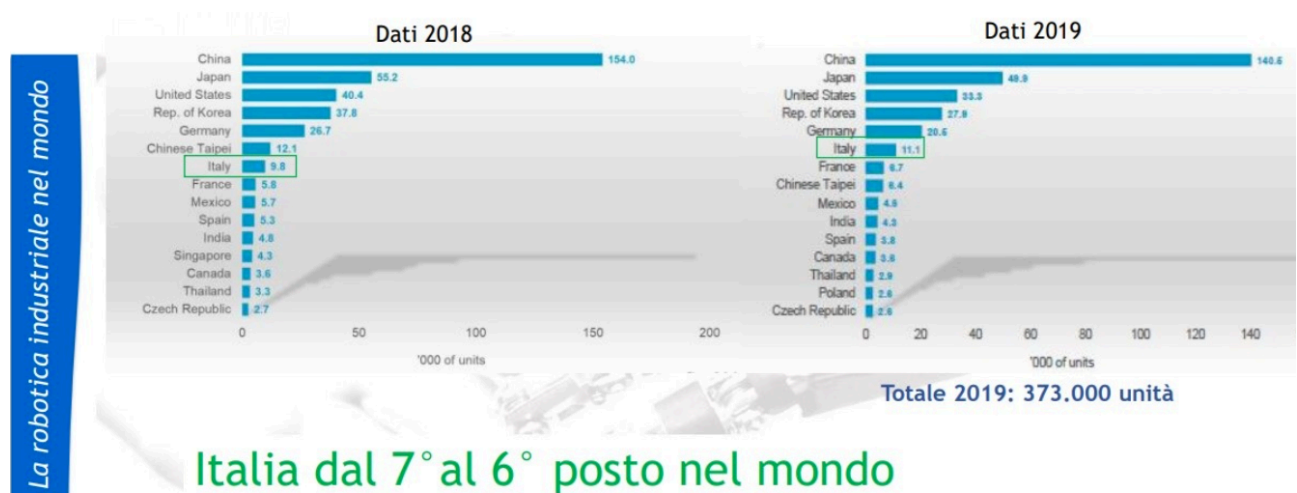
Un divario che sarà possibile quanto meno ridurre, secondo lei?

Il gap di mercato è davvero importante. I primi tre Paesi asiatici (Cina, Giappone e Corea del Sud) hanno una base installata di quasi 1,5 milioni di robot industriali e nel solo 2019 ne hanno installati 218mila. Si tratta

rispettivamente di 4 volte e 5 volte i valori dei primi tre mercati NAFTA (Usa, Messico e Canada) ed EMEA (Germania, Italia e Francia) che contano ciascuno su circa 350mila robot installati di cui circa 40mila nel solo 2019. L'effetto combinato della pandemia e della tempesta commerciale sui noli intercontinentali avrà l'effetto di riportare molte produzioni industriali nei Paesi o nei Continenti dove viene sviluppata la domanda (il cosiddetto "reshoring"). Si potranno così colmare in parte le distanze tra Oriente e Occidente, ma certamente non si potranno invertire le posizioni.

Come valuta la sesta posizione occupata dall'Italia nella classifica mondiale relativa alla presenza di robot industriali?

La definirei a dir poco entusiasmante. E non solo per la semplice graduatoria raggiunta a livello mondiale, dopo esser stati 7° nel 2018 e 8° nel 2017, ma soprattutto per la performance realizzata in confronto ai Paesi che ci stanno davanti in classifica. Dei primi sei Paesi l'Italia è l'unico Paese che ha aumentato i volumi, passando dai 9.800 robot del 2018 agli 11.100 del 2019 (con un incremento del 13%), mentre la Cina (di gran lunga il primo mercato al mondo) nello stesso periodo è scesa del 9%, il Giappone del 10%, gli USA del 18%, la Corea del Sud del 26% e la Germania del 23%.



Come si spiega un fenomeno così eclatante, in controtendenza con i dati macroeconomici del nostro Paese?

La mia risposta è semplice: la crescita impetuosa dei cosiddetti "Integratori di Sistema", le PMI meccatroniche italiane, ognuna fortemente specializzata nei più svariati settori verticali, che stanno guadagnando velocemente quote e reputazione sui mercati esteri. Queste aziende comprano il robot in Italia e lo integrano nelle loro celle, sistemi o linee di automazione industriale che poi installano in tutto il mondo.

Non dimentichiamo poi che la meccanica strumentale rappresenta di gran lunga la prima voce dell'export italiano, con circa il 20% sul totale.

Aggiungo una veloce analisi di confronto dell'Italia con i principali Paesi europei per sottolineare la forte vocazione meccatronica del nostro Paese ed il suo potenziale per gli anni a venire. Se analizziamo le installazioni di robot nel 2019 al netto del settore automotive, scopriamo che la distanza tra la Germania e l'Italia è davvero minima (10.247 contro 9.831) e che la forbice tra noi e i Paesi che ci seguono si è ancora allargata: il nostro mercato General Industry è 3 volte quello della Francia, 5 volte la Spagna, 6 volte la Polonia e quasi 8 volte quello UK. Il futuro in questo senso non può che apparire roseo in quanto non si tratta di una nicchia specifica soggetta alle incertezze della pandemia, ma è un primato consolidato dall'Italia nei più svariati settori applicativi: dall'arredamento al food, dalla farmaceutica alla meccanica pesante e così via.

Lei recentemente ha detto che la pandemia di Covid-19 non ha creato nuovi trend, ma semplicemente ha accelerato il processo di sviluppo di quelli che sono fondamentali nel cambiamento dell'industria nel lungo termine: ci aiuta a capire meglio?

Già prima della pandemia, i quattro mega-trend in atto nell'industria mondiale erano: la carenza di manodopera specializzata e non, una generalizzata incertezza dei mercati, i consumi di massa che diventano sempre più individuali, la digitalizzazione dei processi produttivi e decisionali.

Ovviamente la pandemia ha fortemente inciso sulle nostre vite di tutti i giorni ma non è stata motore di questi trend, bensì li ha cavalcati potendo contare su tecnologie sempre più semplici da gestire.

Sulla base della sua esperienza, quali potranno essere le prossime applicazioni delle tecnologie più innovative?

Per limitarci ai soli ambiti manifatturieri, cito una recente pubblicazione dell'IFR che individua il "food and beverage", il tessile, il legno e la plastica come i quattro settori a più elevato potenziale di crescita nei prossimi anni. Il settore metalmeccanico sarà sempre protagonista dell'automazione dei processi produttivi ma, essendo tra quelli partiti prima, oggi sconta un effetto saturazione rispetto ai settori sopra citati. Ciò non di meno anche nella meccanica si stanno sperimentando tutte tecnologie più innovative, dalla visione agli organi di presa

intelligenti, dalla robotica "in cloud" a quella collaborativa, dalla stampa in 3D agli AMRs (Autonomous Mobile Robots).

Come potrà influire il sempre maggiore ricorso all'Intelligenza Artificiale da parte delle aziende, sulla loro operatività?

Già oggi le nostre aziende beneficiano moltissimo dell'AI. Si parte dalla ricerca e dalle gestione del cliente e dei relativi servizi post-vendita, e si passa poi al collegamento dei macchinari in cloud per aumentare l'efficienza dei processi produttivi e la qualità del prodotto finale (risparmio energetico e manutenzione remota ad esempio). Non dimentichiamoci che ad oggi il quadro normativo europeo dell'economia dei dati (data economy) non è ancora consolidato. Si stanno facendo grandi sforzi per normare gli aspetti di privacy e sicurezza senza ingessare troppo un settore che potrebbe vedere l'Europa come eccellenza mondiale.

Ci illustra l'attività di Roboteco Italargon?

Siamo un'azienda nata nel 1988 da una costola di Gruppo Salteco (ex Castolin Italiana). La saldatura è da sempre l'unico mestiere di famiglia. Abbiamo trasferito questo focus anche in Roboteco senza farci mai tentare dai molti altri settori applicativi della robotica.

Siamo così diventati specialisti e leader in un settore cosiddetto "maturo", ma che ancora oggi rappresenta nel mondo e in Italia la seconda applicazione industriale della robotica. Qualche numero in breve: 3.500 robot installati in Italia e nel mondo, oltre 1.000 clienti attivi sia nella General Industry che nell'Automotive, 60 dipendenti in massima parte tecnici mecatronici distribuiti su 4 sedi (Genova, Bergamo, Milano e Bilbao). Da 30 anni siamo distributori esclusivi per l'Italia e, più recentemente, per la Spagna della multinazionale giapponese PANASONIC, che ci assicura le migliori tecnologie sia per la saldatura ad arco che per quella laser. In qualità di System Integrator, a noi spetta il delicato compito della ricerca dell'applicazione, la comprensione delle esigenze del cliente, la scelta del processo di saldatura più idoneo e la progettazione della linea o della cella in funzione di tali esigenze. Mai un impianto è uguale al successivo e questo impone un'organizzazione molto flessibile per garantire la massima qualità attesa nei minimi tempi possibili.

Chi sono i vostri referenti nel settore siderurgico?

Abbiamo qualche applicazione molto interessante nei reparti di manutenzione di primari produttori italiani. Il successo di queste applicazioni è derivato in massima parte dall'aver sgravato l'uomo da attività estremamente faticose e insalubri.

Allargando invece l'orizzonte alla catena distributiva dell'acciaio, abbiamo installato robot di saldatura presso alcuni centri servizi, che forniscono agli utilizzatori lamiere o un tubi già lavorati in taglio, piega e saldatura. Evidentemente però il 98% del nostro mercato è rappresentato dai produttori o dai contoterzisti di prodotti in metallo. Nella General Industry siamo molto presenti nella saldatura degli acciai inossidabili (arredamento di alta gamma e attrezzature per la ristorazione), mentre nell'automotive con l'avvento della trazione elettrica stanno rapidamente crescendo le applicazioni su manufatti in lega leggera. Sempre nell'automotive viene sempre più richiesta la saldatura di acciai alto-resistenziali e di lamiere zincate.

Quali margini ci sono per un incremento della vostra penetrazione nel settore?

In tutti questi anni di attività ci siamo conquistati sempre più spazi in un mercato dominato dalle filiali dei grandi produttori mondiali e oggi la nostra quota di mercato in Italia oscilla attorno al 30%. In Italia siamo rimasti ancora tra le pochissime realtà che importano il robot dal costruttore e lo integrano direttamente per l'utilizzatore finale. Inoltre, Panasonic con le sue tecnologie proprietarie denominate TAWERS (per la saldatura ad arco) e LAPRISS (per la saldatura laser) è l'unico produttore mondiale di robot concepiti unicamente per il processo di saldatura. Il cliente sta molto apprezzando averci come unico interlocutore, sempre presente, sia per i problemi di automazione che di processo. Se saremo bravi a diffondere questo concetto di "ONE Responsibility" e a farci riconoscere per questa nostra unicità, il futuro per noi sarà certamente ancora più brillante.

Marco Torricelli

Copyright siderweb Spa - Tutti i diritti sono riservati
siderweb Spa - via Don Milani, 5 - 25020 Flero (BS) Italy
T.+39 030 2540 006 F.+39 030 254 00 41 - redazione@siderweb.com - www.siderweb.com
Codice Fiscale e Partita I.V.A.: 03562320170 - R.E.A. n. 419331